

Fastweb, emigra in Svizzera l'ex regina di Piazza Affari

Swisscom pronta a lanciare un'opera da 3,5 miliardi sulla società di Scaglia

di Roberto Rossi / Roma

IN VENDITA Dalla sua nascita, nel 1999, non ha mai chiuso un esercizio in utile. Anche l'ultimo anno il bilancio è andato in rosso per 123 milioni. E forse Fastweb, il secondo operatore nel fisso in Italia con oltre un milione di clienti, l'attivo non lo vedrà mai.

Non con gli azionisti attuali, almeno, se è vero che già domani la regina della new economy potrebbe passare di mano. Una regina senza più corona. La cui storia ricalca cliché già visti in Italia. Gli ingredienti ci sono un po' tutti. Una società promettente, un business accattivante (i cavi, la fibra ottica, la telefonia), il sogno infranto, il probabile intervento dello straniero, quello certo della magistratura, un manager che sceglie un paradiso fiscale.

Fastweb nasce nel settembre 1999 a Milano con una joint venture tra e.Biscom e la multiutility comunale milanese Aem con il fine di realizzare una rete in fibra ottica che copra il territorio comunale della città di fondazione. Nel marzo 2000 la controllante e.Biscom si quota in borsa e raccoglie i fondi necessari per la realizzazione della rete con l'intento di cablare l'Italia intera. È un successo. Il prezzo dell'azione viene fissato a 160 euro (310mila lire) e va a ruba. «Siamo una società della new economy che si dà orizzonti di grande respiro, da old economy vera» annuncia l'amministratore delegato Silvio Scaglia il 25 marzo del 2000 appena conclusa la quotazione della società in compagnia del finanziere Francesco Micheli. Il gruppo arriva a quotare 288 euro per azione. Un record.

Pompato anche dalle attese di guadagno. «Il break even a livello di margine operativo lordo è stato previsto al 2003 - assicura nel novembre del 2001 Scaglia - ma stiamo andando molto bene e potremmo fare meglio». In realtà giorno dopo giorno il sogno diventa meno credibile. A non crederci gli stessi azionisti. Pian piano si ridisegna la struttura societaria. Aem cede le sue quote a e.Biscom in cambio

della proprietà di Metroweb. Micheli, dimessosi dalla presidenza di e.Biscom nell'aprile del 2003, si sfilò finanziariamente un po' alla volta. Anche perché di utili non se ne vedono. Il pareggio resta un miraggio. «Prevediamo di portare i conti in pareggio nel 2005 e di registrare nel 2006 un utile netto superiore ai 100 milioni per un fatturato di oltre 1,1 miliardi e un'ebitda di 500 milioni» dichiara Scaglia nel marzo del 2004 al quotidiano francese *Les Echos*.

Fumo. Nel frattempo e.Biscom scompare e con lei i sogni di creare un polo editoriale. Nel 2004, infatti, Fastweb viene fusa per incorporazione nella controllante che contestualmente ne assumerà il nome. Stefano

Parisi, già direttore generale di Confindustria, assume la carica di amministratore delegato di Fastweb, Scaglia quella di presidente. Si torna a puntare alla rete fissa nelle principali aree urbane italiane industriali.

Quasi contestualmente anche Scaglia comincia a ridurre la sua partecipazione. Dal 53% passa nel giro di qualche anno al 18%. Nel frattempo crea una holding in Lussemburgo (Sms Finance) alla quale gira le sue azioni. E si inizia a parlare di cessione. Vodafone, Murdoch, ma forse arriverà prima Swiss.com ce già domani dovrebbe formalizzare un'offerta. Si parla di almeno 3,5 miliardi di euro, una cifra a portata di mano per un gruppo che ne vale circa 18, che incorporerebbero anche un pre-

Dalla fondazione, nel 1999, la compagnia milanese non ha mai chiuso un solo bilancio in utile

Il confronto	
swisscom	
FATTURATO (milioni di euro)	4.445
EBITDA (milioni di euro)	1.762
RISULTATO NETTO (milioni di euro)	758,9
CLIENTI (milioni)	8,4
FASTWEB	
FATTURATO (milioni di euro)	1.260
EBITDA (milioni di euro)	424,6
RISULTATO NETTO (milioni di euro)	-124,9
CLIENTI (milioni)	1,1

I dati di Swisscom si riferiscono ai primi nove mesi del 2006
P&G Infograph

mi rispetto ai 42 euro del titolo. Un'offerta che chiude una pagina della nostra recente storia industriale. Sempre che all'ultimo minuto non intervenga la magistratura. Da qualche mese la Procura di Roma ha infatti aperto un'indagine nella quale è coinvolto lo stesso Scaglia. L'ipotesi di lavoro è incentrata su un presunto meccanismo che avrebbe consentito, tramite un fittizio commercio di traffico telefonico e di phonedcard con società che hanno sede in Inghilterra e Stati Uniti, di gon-

fiare il fatturato di Fastweb e creare un credito Iva complessivo per oltre 170 milioni di euro. Una ricostruzione che Fastweb contesta ma che sa molto di Italia.

Nata da una joint venture tra eBiscom e Aem, è il secondo operatore italiano di telefonia fissa

Telecom, i soci Pirelli a consulto

Tronchetti Provera si prepara allo scontro in vista dell'assemblea

di Roma

In altre occasioni sarebbe stato definito di routine. Ma dopo la presentazione del piano Telecom il consiglio di amministrazione di Pirelli, che si terrà domani a Milano, ha un'altra valenza. Attorno a un tavolo si ritroveranno i soci del gruppo (Camfin, Mediobanca, Edizione Holding, Fondiaria, Ras, Generali, Intesa SanPaolo, Capitalia, Sinpar, Moratti) che tramite Olimpia controlla il colosso telefonico. Che sarà, anche se per ora nessuno lo conferma, al centro della discussione.

Non è un mistero che Marco Tronchetti Provera, numero uno di Pirelli, che di fatto ha perso il controllo sulla società telefonica stia anche pensando a un *coupe de théâtre* per la prossima assemblea in programma il 26 aprile: ribaltare il consiglio di amministrazione di Telecom. La compagnia in effetti ha preso una strada diversa da quella sollecitata dall'ex presidente. Niente soluzione finanziaria per Telecom, niente compratore, per ora, niente vendita di Tim Brasil. Anzi, semmai il contrario. Rafforzamento della gestione industriale, espansione all'estero, ultimo giro di dividendi quest'anno e poi taglio netto per favorire gli investimenti. Un piano che a Tronchetti è rimasto indigesto. D'altronde la frase sibillina pronunciata dal presidente di Telecom Guido Rossi al termine della presenta-

zione del piano industriale non lascia spazio a equivoci: «Prima di candidarmi - aveva detto l'avvocato a un giornalista che gli domandava se avesse intenzione di ripresentarsi alla presidenza del gruppo - devo sapere sapere se c'è qualcuno che mi elegge».

E nel consiglio di amministrazione di domani qualche risposta potrebbe arrivare. È lì che si misurerà la forza di Tronchetti Provera. Che dovrà confrontarsi con un socio non troppo fedele come Benetton (che ha votato le linee guida di Rossi e Carlo Buora), e con un pool di banche che non hanno mai creduto fino in fondo alla gestione di Telecom firmata da Tronchetti Provera. E non sarà un caso allora che Mediobanca, Capitalia, Intesa e Generali fanno parte di quella ipotetica cordata pronta a entrare in Olimpia per riequilibrare un possibile ingresso della spagnola Telefonica. Per la presentazione delle liste, comunque, ci sono venti giorni di tempo. Allora si vedrà.

ro.ro.

Domani riunione dei vertici della Bicocca. Il numero uno di Pirelli non ha gradito le scelte del piano di Rossi

BREVI

Icoma
Licenziamento illegale, il tribunale ordina il reintegro di delegato Fiom

Dopo più di dodici mesi il delegato sindacale della Fiom alla Icoma di Manfredonia, licenziato dall'azienda insediata nell'area di contratto e specializzata nella produzione di linee e macchinari per molini e pastifici, ha visto riconosciute le sue ragioni dal Tribunale del Lavoro ed è stato reintegrato nel posto di lavoro. La vicenda risale a fine novembre 2005, a ridosso dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil contro le politiche economiche dell'allora governo di centrodestra. Il delegato della Fiom si era prodigato per la riuscita della mobilitazione e l'azienda aveva contestato l'abbandono immotivato del posto di lavoro.

Latte
Dalla stalla al consumo il prezzo aumenta del 333 per cento

I consumatori sono costretti a pagare circa 1,30 euro per un litro di latte fresco mentre agli allevatori le industrie vogliono riconoscere solo poco più di 30 centesimi nonostante si sia verificato nel 2006 un aumento record nel valore degli acquisti familiari, pari al 6%. È quanto denuncia in una nota la Coldiretti dopo che la rottura delle trattative sul prezzo del latte con Assolatte in Lombardia ha evidenziato rincari dalla stalla alla tavola del 333%. «Si tratta di una situazione insostenibile per i consumatori e per gli allevatori che - sottolinea la Coldiretti - rischiano di dover chiudere le stalle mentre nel 2006 sono stati quasi 2,2 i miliardi di chili di latte importati dall'estero, per essere spacciati come Made in Italy».

Damiano: pronti al tavolo della concertazione

«Aspettiamo la trimestrale di cassa per sapere quali risorse distribuire»

di Laura Matteucci

RIFORMA Arriva da Torino l'appello perché la concertazione sia alla base della riforma degli ammortizzatori sociali. E, da parte del ministro del Lavoro, Cesare Da-

miano, un'assicurazione: «Il governo è pronto a sedersi al tavolo della concertazione con una posizione unica e la regia di Palazzo Chigi. Mi auguro che anche le parti sociali semplifichino il più possibile la loro posizione». Di certo, prosegue Damiano, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro e pensioni «sono tre temi da tenere assieme assolutamente». Questa la sintesi della seconda giornata del convegno sulle «strategie per la governance delle politiche del lavoro», promosso ap-

punto dal ministero del Lavoro e organizzato da Italia lavoro. All'incontro, che ha analizzato anche il contributo del programma Pari di Italia lavoro, (Programma d'azione per il reimpiego di lavoratori svantaggiati), sono intervenuti tra gli altri i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Fulvio Fammoni, Giorgio Santini e Fabio Canapa.

«Aspettiamo la trimestrale di cassa - riprende Damiano - per vedere quanti soldi ci sono e poi regolarsi per le risorse da distribuire. Gli ammortizzatori so-

«Ammortizzatori sociali, pensioni e mercato del lavoro sono temi che vanno tenuti insieme»

ciali hanno un costo. Per questo condivido l'idea di un Patto di servizio che realizzi un welfare attivo. Al contrario parliamo di assistenza, soccorrendo imprese e lavoratori in difficoltà. Dobbiamo stare attenti che gli ammortizzatori sociali non generino atteggiamenti opportunistici, situazioni di doppio lavoro. Non sono nemico delle casse integrazioni il cui sistema è in equilibrio segnando un segno "più", tranne che per il settore agricolo».

Damiano elenca alcuni dei primi successi parziali, come il contratto per 9mila lavoratori di call center, passati da co.co.co a dipendenti a tempo indeterminato. «Speriamo a fine aprile - dice - di arrivare a regolarizzare la posizione di 20mila lavoratori anche se il loro numero totale in Italia è di 60mila. Anche nella lotta al lavoro nero abbiamo già registrato i primi successi: abbiamo sospeso 600 aziende e

portato alla luce 40-50mila lavoratori. È un segno del cambiamento».

Il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, ricorda: «Bisogna affrontare il tema della previdenza, dell'estensione degli ammortizzatori sociali e dell'indennità di disoccupazione dando anche incentivi alle imprese. Credo che tutto questo non possa essere totalmente a carico del sistema pubblico, fermo restando che alla base deve esserci un raccordo con le regioni, integrando anche il rapporto con l'Inps».

«L'esecutivo si presenterà con una posizione unica, spero che le parti sociali facciano lo stesso»

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- DONNE IN GUERRA
- SBARCO IN ITALIA

In edicola in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14